

**PREMESSA:** - Obiettivo del presente Gruppo di Lavoro è quello di offrire suggerimenti e proposte finalizzate a garantire l'incolumità del singolo, e data la particolarità del servizio svolto, a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, come pacifico svolgimento della vita sociale (concorde convivenza tra i cittadini, rispetto della sovranità dello Stato, delle libere Istituzioni e delle Leggi), a migliorare le condizioni di benessere correlate alla sicurezza, alla logistica, all'operatività del singolo operatore ivi impegnato, atteso che in uno Stato democratico è comunque priorità essenziale per lo svolgimento della libera vita quotidiana e della manifestazione di pensiero, da parte di chi è comunque tenuto all'osservanza delle norme, e tanto quanto da chi è preposto al mantenimento di cui sopra, significando che i reati individuati dal Codice Penale, in offesa all'Ordine Pubblico, sono attività criminali che provocano grande allarme nella popolazione, turbandone la tranquillità e la sicurezza, in gran parte estremamente pericolose per la loro potenziale capacità di creare situazioni preliminari alla commissione di ulteriori azioni delittuose in contesti di massa, considerato tra l'altro l'attuale momento storico e politico che il Paese ed il mondo stanno attraversando.

**ANALISI:** La sicurezza del lavoratore, e quindi anche del personale delle Forze di Polizia, viene prima di ogni cosa, così come ribadito più volte anche dal Capo dello Stato e da tutti i Ministri del Lavoro e della Previdenza Sociale, che si susseguono nelle varie legislature, opinione che è sicuramente condivisa dall'Arma dei Carabinieri che, nel tempo, ha profuso sforzi tali finalizzati a tutelare al massimo la sicurezza personale dei propri militari. Prova ne è il fatto che l'Arma dei Carabinieri ha una dipendenza funzionale dal Ministero del Lavoro, per quanto attiene l'attività di vigilanza e controllo del rispetto delle regole in quel settore di impiego. Di seguito i numeri relativi agli episodi violenti nei quali sono incorsi gli operatori delle Forze di Polizia, impegnati diuturnamente nello specifico servizio: oltre 1.500 uomini delle Forze dell'Ordine feriti, per lo più negli scontri con teppisti «ideologizzati», a cui vanno aggiunti quelli compresi nelle statistiche del corpo a corpo con gli ultras. **Nel 2011** sono state **10.461** le manifestazioni in cui sono stati impegnati i reparti Celere della Polizia di Stato, ed i Battaglioni Mobili dei Carabinieri provenienti da tutt'Italia. In alcune occasioni non sono mancati scontri tra manifestanti e Forze dell'Ordine, come a Napoli ed a Santa Maria Capua Vetere (CE), nel corso degli scontri con i c.d. comitati antiruspe (primi mesi del 2011). **Nell'anno 2012**, 9 gennaio, a seguito della manifestazione per il 111esimo annuale di fondazione della squadra di calcio della Lazio, **14 feriti**; 19 febbraio tafferugli con gli ultras della squadra di calcio della Roma con **8 agenti** della Polizia di Stato costretti a ricorrere alle cure dei medici; nel mese di ottobre, sempre nella Capitale, guerriglia urbana in occasione di manifestazione di protesta contro il Governo, con violenti scontri in piazza San Giovanni, a seguito dei quali rimasero contusi **71 tra Carabinieri ed Agenti della Polizia di Stato**, **2** dei quali colpiti da infarto. Anche le “piazze” di Milano e Genova sono state involontarie protagoniste di disordini nel corso di manifestazioni pubbliche. In occasione della “prima” alla Scala, **13 Agenti della Polizia di Stato** oggetto di sassate e sprangate, altrettanto a Genova con **10 contusi**. All'ombra del Vesuvio i Reparti della Polizia di Stato, impegnati nel servizio di ordine pubblico, sono stati oggetto di *assalto* per difendere la sede di Equitalia (**11 maggio 2012**, **12 agenti feriti**), e nel fallito *assalto* all'Ufficio Immigrazione della Questura di Napoli, quando le strade del rione Gianturco si trasformarono in una succursale della striscia di Gaza, con cassonetti incendiati e lancio di sassi verso gli agenti, **20** dei quali, anche in questo caso, dovettero ricorrere alle cure mediche. Nell'Arma dei Carabinieri, più specificatamente per quei militari in servizio nei Reparti Territoriali, in primis *nell'unità operativa elementare* (Stazione ed ovviamente Tenenze), i servizi di Ordine Pubblico vengono prevalentemente effettuati utilizzando l'uniforme Ordinaria (invernale o estiva). In queste occasioni i militari impegnati in particolare per determinate e complesse tipologie di servizio di ordine pubblico, quali **manifestazioni (politiche e sociali) e cortei sindacali**, oltre a **manifestazioni sportive**, fatto salvo per quei servizi riferiti a **feste paesane e cerimonie religiose** (per le quali è remota la prevedibilità di scontri), avvertono la necessità di **indossare un adeguato equipaggiamento completo di protezioni**, alla stregua di quanto avviene per i commilitoni in servizio nei Reparti Mobili. E' palese che le uniformi O.I – S.I. ed O.E. **sono sicuramente idonee** per svolgere servizi di carattere ordinario di istituto e/o di rappresentanza, non di certo per lo svolgimento di servizi di Ordine Pubblico, e talvolta per quelli di specifica attività di Polizia Giudiziaria, nel corso dei quali l'utilizzo di un capo consono agevolerebbe maggiormente il singolo operatore, nel poter fronteggiare eventuali insidie o necessità correlate al tipo di servizio svolto. Le uniformi sopra richiamate **non**

**sono idonee** poiché non consentono al militare di eseguire anche i più elementari movimenti, intralciando nella maggior parte dei casi l'esecuzione delle operazioni di intervento in Ordine Pubblico, dove inseguire una persona a piedi o correre tra la gente è di consuetudine, ma la corsa viene limitata ed ancor più intralciata dall'utilizzo della **bandoliera o dello spallaccio**, entrambi veri e propri appigli per quei facinorosi che non hanno timore alcuno di affrontare uno scontro fisico. Un accenno meritano l'**utilizzo del berretto**, che deve essere indossato al di fuori del mezzo militare, **della fondina con pistola** che attraverso la giubba limita il movimento del braccio, oltre **alla sacca da O.P.** che contribuisce ulteriormente a limitare una pronta e decisa reazione, perché facile appiglio nel caso di scontro fisico. Pertanto l'adozione dell'uniforme da Ordine Pubblico, **renderebbe molto più agevole e sicuro lo svolgimento del servizio da parte del personale comandato**, quale priorità per l'incolumità dello stesso. A tal proposito il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri II Reparto – SM Ufficio Operazioni, con f.n. 1280/170-78-8-1968 del 10/11/2003, avente per oggetto "Impiego dei Reparti Territoriali nei servizi di Ordine Pubblico ha disposto che... *“a seguito dell'esito della sperimentazione disposta presso i Reparti del Comando Regione Lazio nonché le considerazioni e le esigenze prospettate da altri Comandi, hanno indotto a ritenere fondamentale la costituzione presso i Reparti Territoriali di idonee aliquote di militari, adeguatamente equipaggiate per le esigenze di ordine pubblico, oltre alla graduale assegnazione a tutto il personale, quale dotazione individuale, la tuta da O.P. ignifuga.....”* - Attualmente tale uniforme (o tuta da O.P.) è stata distribuita quale equipaggiamento in dotazione individuale a favore di quei militari della linea territoriale che: 1. hanno conseguito l'abilitazione all'impiego nei servizi di Ordine Pubblico attraverso la frequenza del c.d. "corso tonfa"; 2. ha frequentato il corso di certificazione per l'impiego nelle missioni di breve durata all'estero; 3. ha frequentato i corsi per Allievi Carabinieri, come da programma specifico, a partire dal 128° corso di formazione (settembre 2010/settembre 2011), ma si è a conoscenza che comunque nei corsi precedenti, risalenti sino all'anno 2006, venivano effettuati dei corsi specifici relativi alla formazione dei militari assegnati ai Reparti Mobili, quindi con assegnazione del corrispondente capo di abbigliamento. L'uniforme richiamata<sup>1</sup>, viene quotidianamente utilizzata nei servizi di Ordine Pubblico dai militari effettivi ai Battaglioni ed alle Compagnie di Intervento Operativo, salvo situazioni particolari che richiedono l'utilizzo dell'uniforme ordinaria. Se il suo utilizzo venisse esteso anche ai militari in servizio alla Territoriale, consentirebbe loro di potersi uniformare ai colleghi in servizio nei reparti mobili, dando pertanto piena applicazione al termine "uniformità". Visto l'attuale momento storico si avvertono, con maggiore frequenza, delle criticità emergenti consistenti in nuove minacce all'ordine pubblico, provenienti da gruppi antagonisti militarmente organizzati, diversi per capacità di aggregazione – composizione – ideologia, e legati ad alcuni movimenti ed associazioni (no-global, anarchici insurrezionalisti, centri sociali, gruppi ultrà di tifoserie calcistiche politicamente orientati su estrema destra o sinistra, ambientalisti, pacifisti, eco terroristici) che: 1. sfruttano eventi sportivi, cortei e manifestazioni di massa e di protesta, su temi socio sindacali, antiglobalizzazione, ecologisti e pacifisti; 2. ricercano lo scontro con eventuali gruppi avversari, ma comunque sempre con le Forze di Polizia, dando vita ad azioni dimostrative, sit-in, blocchi stradali e ferroviari, provocazioni, aggressioni, vandalismi, sabotaggi e guerriglia urbana; 3. si alimentano attraverso la visibilità mediatica, ottenuta soprattutto con il controllo e lo scontro con le Forze di Polizia, e con il consenso totale o parziale dei movimenti cui si riferiscono, nonché con la capillare attività di comunicazione, proselitismo, controinformazione sviluppata in particolare attraverso siti internet anonimi. In conclusione, è necessaria dare alle situazioni sopra descritte una risposta professionale, proporzionata e mirata da parte delle Forze Militari di Polizia specificatamente addestrate. Osservato l'innalzamento dell'età pensionistica e della crescente presenza della criminalità violenta nazionale ed estera, il personale tutto è chiamato spesso ad affrontare interventi ad alto impatto fisico. Gli artt. 74-75-76-77-78 e 79 del D.lgs nr. 81/2008, prevedono che ogni lavoratore debba indossare un abbigliamento che possieda adeguati **Dispositivi di Protezione Individuale** (comunemente chiamati DPI) a tutela della propria sicurezza personale. 1. I DPI devono: a) essere adeguati alle condizioni presenti sul luogo di lavoro; b) essere adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare un rischio maggiore per il lavoratore; c) devono tener conto delle esigenze ergonomiche e della salute del lavoratore; 1. I DPI sono divisi in tre categorie, in funzione del tipo di rischio: a) **I categoria** - rischio lieve autocertificato dal produttore; b) **II categoria** - rischio significativo come ad esempio occhi, mani, braccia, viso, prototipo certificato da un organismo di controllo autorizzato e notificato; c) **III categoria** - comprende tutti i **DPI** per le vie respiratorie e protezione dagli agenti chimici aggressivi - prototipo certificato da un organismo di controllo

autorizzato e notificato, e controllo della produzione. La pubblicazione R-11 "Regolamento sulle uniformi per l'Arma dei Carabinieri ed. 2011" prevede, per lo specifico servizio, l'utilizzo dell'uniforme Operativa (Op.) che tra l'altro riunisce solo in minima parte alcuni dei requisiti richiesti in materia di protezione personale, comunemente chiamati DPI, e chiaramente descritti nel citato Decreto Legislativo. Attualmente i dispositivi di protezione individuale per i militari impiegati nel servizio di ordine pubblico si suddividono in due categorie: **difensivi ed offensivi**. Quelli **difensivi** prevedono **la dotazione individuale di un casco da Ordine Pubblico e di un giubbotto ed un casco antiproiettile, del tonfa, protezioni individuali e scudo**. Quelli **offensivi** prevedono **la dotazione di un tonfa modello PR-24, bastone da difesa in gomma da Ordine Pubblico, spray lacrimogeni ed irritanti**. Gli assalti alle Forze dell'Ordine verificatisi durante le manifestazioni che si susseguono in tutta Italia (l'ultimo episodio in ordine di tempo in data 17/03/2013, a Milano, in occasione di una manifestazione organizzata dai Centri Sociali), come peraltro l'ordinaria attività di controllo del territorio, che si trova a contrastare situazioni di crescente violenza urbana, dovrebbero autonomamente fare considerare le proposte di modifiche normative, al fine di garantire una più efficace dotazione di difesa per gli operatori di sicurezza, con specifico riferimento allo **spray antiaggressione**, da adottare come parte dell'equipaggiamento individuale e di reparto dell'Arma Territoriale e Mobile, considerato che lo spray in questione si trova in libera vendita, e spesso viene utilizzato durante le manifestazioni contro le stesse Forze dell'Ordine garantendo ai violenti un ulteriore strumento di impunità. Si evidenzia, altresì, che il D.P.R. 359/91 (Regolamento che stabilisce i criteri per la determinazione dell'armamento in dotazione all'Amministrazione della Pubblica Sicurezza ed al personale della Polizia di Stato, che espleta funzioni di Polizia), al terzo comma dell'art. 37 prevede che *"...in caso di grave necessità e urgenza con decreto del Ministro dell'Interno, il personale della Polizia di Stato all'uopo addestrato può essere autorizzato ad impiegare per i propri compiti istituzionali armi diverse da quelle in dotazione, che siano adeguatamente sperimentate, purchè rispondenti alle caratteristiche d'impiego in servizio di polizia stabilite nel presente regolamento e comunque non eccedenti la potenzialità offensive delle armi in dotazione alle forze di Polizia....."*. Pertanto si auspica che: 1. l'armamento/equipaggiamento venga immediatamente adeguato e modernizzato e che venga in tempi ragionevolmente brevi attuato, al fine di uniformare le Forze di Polizia nazionali a quelle Europee, cui è consentito **l'utilizzo dello spray antiaggressione**, che permette di ridurre drasticamente la necessità di giungere al contatto fisico per vincere una resistenza, o evitare il perpetuarsi di una violenza, garantendo così un' elevato grado di incolumità fisica degli operatori, ed il sacrosanto diritto ad un pieno e libero svolgimento delle manifestazioni dei cittadini. 2. Vengano organizzati corsi tonfa per addestrare la maggior parte dei militari all'uso del predetto strumento di difesa, in quanto del personale addestrato a suo tempo molti di questi sono stati trasferiti ad altra sede di servizio fuori regione, e quindi il numero di militari addestrati è calato notevolmente, tanto che si rende opportuno ripristinare tale attività addestrativa, visto che nei vari Comandi si trova equipaggiamento idoneo all'O.P. quale scudi, tonfa, paracolpi ecc. Tra l'altro i materiali in questione, se non utilizzati correttamente o con frequenza, nel tempo si rendono inservibili o non più idonei allo scopo. Ad esempio i caschi protettivi di prima generazione (modello MPA), non riuniscono più i requisiti previsti per tale scopo, e nonostante il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, III Reparto - Ufficio AES - abbia stabilito che detti manufatti siano stati dichiarati fuori ciclo logistico, gli stessi vengano ancora distribuiti al personale operante nei servizi in disamina. Più volte la Rappresentanza Militare ai vari livelli, con numerose delibere ed interventi, ha segnalato la problematica in questione, specifica per i servizi di Ordine Pubblico, cui è impiegato il personale territoriale e mobile dell'Arma dei Carabinieri, in particolare tutte quelle situazioni di pericolo sopra meglio descritte, dove sicuramente vi era bisogno di un strumento per poter contrastare facinorosi in genere che detenevano bastoni, spranghe di ferro, pietre di dimensioni notevoli, artifici, molotov, etc. Visto che la difesa deve essere proporzionata all'offesa, si ritiene necessaria una rivisitazione integrale degli strumenti all'uopo predisposti per la protezione del personale operante, nonché a tutela di coloro che manifestano nel rispetto delle regole. Ad oggi l'equipaggiamento è costituito da uno zainetto da O.P. contenente: 1. un casco, **spesso di taglia non idonea per l'operatore che lo deve indossare, non assegnato in via individuale ma distribuito indistintamente al bisogno**, tale che lo stesso non assicuri la dovuta protezione con il rischio di arrecare, in caso di scontro, un trauma fisico; 2. una maschera antigas, **quale dispositivo di protezione che non tutti sanno usare se non i militari in servizio presso i Battaglioni Mobili e quelli neo promossi**, che comunque ricevono un idoneo addestramento all'uso, ma si è sprovvisti di gas lacrimogeni in quanto attualmente risulterebbe che gli stessi sono tossici per la salute. Il gas lacrimogeno è a

tutti gli effetti un arma chimica. Mirati e specifici studi hanno dimostrato che gli effetti immediati del gas sulle persone, si verificano a bassa concentrazione e dipendono dall'azione irritante sulle mucose e sulla cute. 1. un manicotto da utilizzare per la difesa in caso di attacco. Per quanto concerne l'utilizzo delle maschere antigas e degli artifici lacrimogeni, i militari in forza all'Arma territoriale non hanno avuto dall'uscita dei reparti di istruzione specifiche istruzioni, con appositi corsi anche con il consolidato metodo *a cascata*, per l'impiego degli stessi. Alla luce di quanto sopra esposto è auspicabile che venga esaminata la possibilità, nell'ambito anche del c.d. benessere e sicurezza del personale, **di rivedere l'utilizzo dell'uniforme ordinaria nei servizi di ordine pubblico, da parte dei militari dell'Arma Territoriale, consentendo loro di poter indossare la tuta da Ordine Pubblico**, atteso che tale utilizzo avviene su specifica disposizione del Comandante Provinciale. E' evidente che un uniforme adeguata potrebbe diminuire anche il tasso di infortuni dei Carabinieri, tale da preservare l'incolumità dei militari impiegati nei servizi in disamina. A supporto di quanto sopra è importante sottolineare che l'impiego dei militari della Territoriale, ivi compreso quello in servizio presso il Comando Legione, nei servizi di Ordine Pubblico, deve rispettare: 1. determinati criteri al fine di evitare che lo stesso possa essere impiegato quale forza d'urto e contenimento in quei servizi ove è prevedibile il rischio serio di incidenti; 2. tenere presente che nonostante il personale sia idoneo al servizio militare incondizionato, è comunque carente di una adeguata preparazione specifica, senza ignorare l'elevata età anagrafica che, inevitabilmente, comprometterebbe l'efficienza e l'utile efficacia del servizio in questione; - pertanto più affidabile l'impiego dello stesso in funzioni di supporto o di riserva. Per una migliore valutazione è emerso, da una verifica limitata per motivi di praticità nell'acquisizione del dato obiettivo, che il personale in servizio presso la sede del Comando Legione Carabinieri "Veneto" presenta un'età anagrafica media che si rileva dai seguenti dati : Ispettori nr. 97, età anagrafica media 48,3195 - Sovrintendenti nr. 64, età anagrafica media 49,4062 – Appuntati e Carabinieri nr. 97, età anagrafica 45,5670 – Totale carabinieri 258, età anagrafica 47,5503 . Analoga situazione, a parte nei Battaglioni Mobili, si può rilevare anche nei Reparti Territoriali, che come detto sopra sono quotidianamente interessati nell'impiego nei servizi di Ordine Pubblico.

**Non da meno l'utilizzo di idonei mezzi di trasporto.** Sovente accade che le aliquote di rinforzo vengano inviate nei servizi di Ordine Pubblico con i rispettivi mezzi in dotazione di Reparto (Fiat Stilo, Grande Punto e Ducato), idonei al solo trasporto ma non a fronteggiare eventuali urgenze che si dovessero verificare. Pertanto si potrebbe considerare l'opportunità che presso i Comandi Provinciali ci fosse la disponibilità di un veicolo non protetto da O.P. (Iveco 50C-17 e 50C-18 di cilindrata 2998 cc e massa a vuoto 5600 Kg.; velocità massima 160 km/h; capacità trasporto 9+1 operatori di O.P.; pneumatici con sistema run-flat; sistema antincendio automatico; alloggiamento equipaggiamento da O.P.; grate di protezione; telecamera posteriore; alloggiamento per granate/artifizi lacrimogeni; due porte laterali scorrevoli; una porta posteriore; postazione sopraelevata per lanciatore; patente di guida militare modello 4.)

**CONCLUSIONE** Per quanto sopra rappresentato, questo Gruppo di Lavoro ha inteso segnalare il malessere del personale dei reparti territoriali impiegati, con particolare riferimento alla carenza di idoneo equipaggiamento e materiale, e contestualmente individuare soluzioni adeguate ad avviare iniziative cooperative, logistiche, nonché legislative al fine di: 1. prevedere che in qualsiasi tipologia di O.P. venga impiegato **solo personale correttamente ed idoneamente equipaggiato, addestrato ed aggiornato**, sulle tecniche da adottare nella particolare attività, supportato da veicoli idonei e protetti; 2. rivalutare adeguatamente le varie indennità fisse ed accessorie connesse a tale servizio; 3. stabilire un'età anagrafica media (30/40 anni) oltre la quale non si debba impiegare il personale in servizi specifici di O.P.; 4. richiedere un tavolo di concertazione con le altre Forze di Polizia per investire della delicata problematica tutta la classe politica, affinché vengano individuati e stanziati fondi sufficienti a garantire a tutto il personale operante, **sicurezza, idoneo equipaggiamento, mezzi protetti, addestramento e aggiornamento sulle tecniche di O.P.**, oltre ad **un adeguato dignitoso o e specifico trattamento economico**; 1. proporre che ogni Consiglio di Rappresentanza, a tutti i livelli, per la tutela del personale in materia di sicurezza del lavoro e diritto amministrativo, possa avvalersi della consulenza di studi legali specializzati in entrambi i settori, con la stipula di convenzioni a carico dell'Amministrazione; 2. evitare, d'ora in poi, di giustificare il mancato rispetto della norme di sicurezza previste dalle leggi dello Stato, del tipo **"Bisogna comunque andare avanti"**. Padova 21/03/2013